

Fare “come se”...

Questa mattina, festa dell'Epifania, durante l'ora di meditazione in cui chiedevo a Gesù di insegnarmi a vivere concretamente la mia fede, mi sono sentito sollevare anche al solo pensiero di poter

- vivere come se fossi in Paradiso, anche se mi sentissi all'inferno;
- distendermi come se fossi sulla spiaggia, anche se mi sentissi in pieno inverno;
- trattare il mio prossimo come se fosse benefattore, anche se mio nemico;
- sorridere a tutti come se mi battessero le mani, anche se mi guardassero con occhio torvo;
- pregare Dio come se fosse mio Papà, anche se lo sentissi mio giustiziere;
- respirare come se fossi innocente, anche se mi riconoscessi delinquente;
- aprire la mia mano come se accarezzassi, anche se l'avessi chiusa per un pugno;
- camminare come se danzassi, anche se stessi calpestando qualcuno;
- trattare Dio come se fosse l'unico amore, anche se tormentato da amori perversi;
- tendere al Paradiso come se fosse mio diritto, anche se mi vedessi chiuso fuori;
- godere come se fossi benedetto da Dio, anche se da Lui mi vedessi maledetto;
- correre come se fossi in piena luce, anche se immerso in notte profonda;
- cantare come se fossi risucchiato dall'Amore di Dio, anche se ne fossi rifiutato;
- vivere gioioso come se fossi salvato, anche se mi sentissi dannato;
- muovermi come se donassi a tutti la pace, anche se in me rumoreggia la guerra;
- stupirmi come se Dio fosse l'unico mio bene, anche se da Lui mi sentissi abbandonato;
- sorprendermi come se fossi il Suo prediletto, anche se mi sapessi da Lui reietto.

Grazie Gesù! Fammi vivere la certezza delle tue promesse e abbandonare la precarietà delle mie certezze. Questa è la fede che mi hai dato e vivendola la manifesto e la dono ai fratelli.